

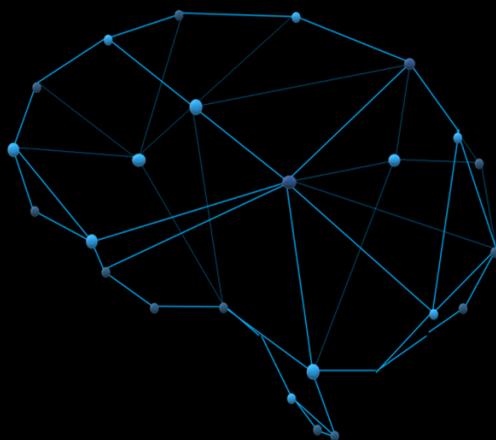
GIOVANNI GAMBINO

ANDREA RUSSO

PROFILAZIONE SOCIALE E SICUREZZA NAZIONALE

Prefazione di

Davide Maniscalco



SOCINT SOCIETÀ ITALIANA DI INTELLIGENCE

con la collaborazione

dell'INTELLIGENCE LAB UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

GIOVANNI GAMBINO

ANDREA RUSSO

PROFILAZIONE SOCIALE E SICUREZZA NAZIONALE



INDICE

Prefazione di Davide Maniscalco

Abstract

PARTE 1

TECNICHE DI PROFILAZIONE

a cura di Andrea Russo

1. Perimetro di indagine
2. Profilazione
3. Impatto ed influenze politiche della profilazione
4. Come Cambridge Analytica ha condotto le campagne elettorali

PARTE 2

PROFILI DI SICUREZZA NAZIONALE

A cura di Giovanni Gambino

1. Perché il caso Cambridge Analytica ha rilevanza in ottica di sicurezza nazionale.
2. Il ruolo delle Élite
3. Cittadini destinati all'irrelevanza?

Bibliografia

Sitografia

Profilo degli autori

© 2021 Giovanni Gambino – Andrea Russo

Società Italiana di Intelligence
c/o Università della Calabria, Cubo 18-b, 7° piano
via Pietro Bucci
87036 Arcavacata di Rende (CS) – Italia
<https://www.socint.org>

ISBN 979-12-80111-19-7

In collaborazione con IntelligenceLab dell'Università della Calabria
<https://www.intelligencelab.org/>



Design di copertina: Ing. Maria Abbate

PREFAZIONE

di Davide Maniscalco*

L'universo digitale, sempre più connotato da interconnessioni eterogenee di dispositivi, genera *big data* destinati ad alimentare i voraci sistemi di intelligenza artificiale, preordinati prevalentemente alla loro aggregazione qualitativa che in ultimo restituisca al *decision maker* di turno una informazione precisa e qualificata da porre alla base di un processo decisionale con obiettivi spesso capziosi.

In tale scenario, che a tendere sarà anche più sostenuto dalla maggiore potenza del calcolo "quantistico", quale obiettivo strategico dichiarato dall'Europa per il prossimo decennio digitale, l'acquisizione dei dati diventerà al tempo stesso un fattore di sviluppo ed anche un elemento di criticità, sia per la capacità di autodeterminarsi dell'individuo sia, persino, per la tenuta dei sistemi democratici.

A tal proposito, va osservato che, la manipolazione dell'opinione pubblica sui social media rimane una minaccia concreta per la democrazia.

Tale attività, negli ultimi anni, è stata molto utilizzata dai governi, dalla politica ed altre organizzazioni per diffondere disinformazione, sul presupposto di una preordinata attività di *profiling*.

Le recenti tendenze di propaganda computazionale evidenziano l'evoluzione del ricorso a strumenti, capacità, strategie e risorse per manipolare l'opinione pubblica in tutto il mondo.

Sebbene queste tecnologie costituiscano un fattore di progresso digitale, hanno anche introdotto nuove sfide, specie in relazione alle sempre più diffuse interferenze straniere nell'attività di influenza, disinformazione, spesso sponsorizzate dagli stati *trolling*.

Ciò evidentemente rischia di compromettere i diritti umani, la fiducia nell'informazione qualificata e persino la legittimazione dei candidati, pur eletti a seguito di elezioni democratiche.

Dai cinesi ai russi ed iraniani, molti attori politici stanno trovando il modo per sfruttare le tecnologie di *social networking* per diffondere la propaganda, manipolando l'opinione pubblica *online*, attraverso strumenti e tecniche di propaganda computazionale, come l'uso di "bot politici" per amplificare l'incitamento all'odio o altre forme di contenuto manipolato,

come la raccolta illegale di dati o *micro-targeting*, o schieramento di eserciti di "troll" per sopprimere attivismo politico o libertà di stampa.

Queste tecniche continueranno ad evolversi, invero spinte dall'interazione tra le nuove tecnologie digitali, tra cui intelligenza artificiale, realtà virtuale e l'*Internet of Things*.

Al contempo, la propaganda computazionale si diffonde anche in modo indipendente ove non governata da un'adeguata strategia tecnologica che rafforzi la qualità dell'informazione e da una forte *leadership* politica che mitighi la polarizzazione e salvaguardi la fiducia del pubblico nelle istituzioni democratiche.

* Socio ordinario della Società Italiana di Intelligence (SOCINT). Avvocato cassazionista, ha assunto nel tempo anche ruoli di «alta direzione» in consolidati gruppi societari. Esperto di informatica giuridica e nuove tecnologie è membro dello special team del Cybersecurity Research Center per la security fisica e logica delle infrastrutture critiche. Componente del gruppo informale «esperti digitali» presso la Commissione europea, Rappresentanza in Italia è altresì Certified Business Continuity Professional, nonché Disaster Manager. Attualmente Head of Public Affairs presso Swascan - Tinexta Group.

Abstract

Il caso Cambridge Analytica ha evidenziato come la profilazione e l'acquisizione dei dati sia in grado di influire su alcune dinamiche sociali, tra cui le elezioni politiche e le preferenze degli individui.

In tale contesto risulta utile approfondire l'argomento, il quale ha implicazioni sia su temi prettamente commerciali e tecnologici, ma anche su importanti temi socio politici.

Il *Russia gate* ha avuto un ruolo essenziale nella campagna politica elettorale che ha visto come protagonista Donald Trump nelle elezioni del 2016. In termini prettamente mediatici il *Russia gate* si ha evidenziato come una corretta profilazione degli utenti nei social network ha consentito di veicolare notizie ed informazioni, al fine di favorire il partito repubblicano durante i mesi precedenti alle elezioni.

La consultazione elettorale che ha sancito *Brexit* non è stata immune alle tecniche di profilazione, benché, secondo un rapporto¹ dell'Information Commissioner's Office (ICO) sulla potenziale influenza sul “*leave*” Britannico di Cambridge Analytica, della società madre SCL e del Global Science Research (che hanno ottenuto i dati degli utenti di Facebook e dei loro amici tramite un'app di quiz) venga riferito: “apparentemente sembra che gli attori in gioco abbiano aver preso in considerazione l'idea di prendere di mira (profilare) gli elettori britannici, ma hanno abbandonato l'idea”. Inoltre, in merito scrive il Commissario Europeo per le informazioni (ICO) Elizabeth Denham²: “dalla mia revisione dei materiali recuperati dall'indagine non ho trovato ulteriori prove per modificare la mia precedente opinione secondo cui SCL/CA non erano coinvolti nella campagna referendaria dell'UE nel Regno Unito - al di là di alcune indagini iniziali fatte da SCL/CA in relazione ai dati dell'UKIP nelle prime fasi del processo referendario”.

Il ruolo ed il grado di influenza che organizzazioni simili a CA possono assumere sono notevoli, soprattutto se esse saranno in grado di veicolare le corrette informazioni alle giuste persone, al fine di attuare un cambio

¹ https://ico.org.uk/media/action-weve-taken/2618383/20201002_ico-o-ed-l-rti-0181_to-julian-knight-mp.pdf

² https://ico.org.uk/media/action-weve-taken/2618383/20201002_ico-o-ed-l-rti-0181_to-julian-knight-mp.pdf

di paradigma politico nel breve-lungo termine, premettendo che vi è necessità di un'ampia organizzazione, fondi, e dati per organizzare correttamente sia il messaggio che le persone a cui è destinato.

Se l'azione è condotta da un'organizzazione, o per meglio dire un attore estero, in relazione a campagne elettorali di un determinato Stato, allo scopo di influire (più o meno) sul risultato elettorale come è stato nel caso dell'IRA (Internet research agency – ndr Agenzia Russa con sede a San Pietroburgo impegnata in servizi di propaganda online) durante le presidenziali americane, ciò rientra nell'ambito della sicurezza nazionale, in quanto vi è il concreto rischio che venga falsata la competizione democratica delle elezioni, andando a minare nel profondo i processi democratici basati sul principio di auto determinazioni delle scelte politiche degli elettori.

All'orizzonte si potrebbe delineare una sottile, ma in determinati casi determinate, perdita di sovranità.

PARTE 1

di ANDREA RUSSO

1. Perimetro di indagine.

Il caso Cambridge Analytica ha evidenziato il ruolo e l'importanza dei social media alla maggioranza della popolazione e delle organizzazioni politiche. I dati se ben analizzati possono dare un "insight" aggiuntivo che, se sviluppato insieme ad una buona struttura politica-organizzativa, può far muovere l'ago della bilancia da un lato o da un altro.

Tutto ciò è legale fino a quando i dati non vengono estrapolati in maniera inconsapevole agli individui con un fine diverso da quello a cui loro hanno dato accesso, in aggiunta, questo argomento si trasforma in una possibile minaccia quando a fare l'elaborazione strategica di politiche atte a sbilanciare i pareri politico-sociali è un attore esterno alla nazione (soprattutto se non alleato), entrando quindi non solo nell'ottica di strategia politica, ma anche di sicurezza nazionale.

Nel contesto sopra delineato si andrà ad inquadrare la campagna elettorale relativa alle elezioni presidenziali USA del 2016.

Il documento prodotto dalle indagini del ministero della giustizia americana, per esaminare l'eventuale influenza straniera nelle elezioni americane del 2016, ha identificato due diverse forme di collegamento tra l'IRA (Internet Research Agency - azienda russa) e i membri della campagna Trump.

L'indagine non ha individuato (in quanto non citati) collegamenti simili tra l'IRA e la campagna elettorale della Clinton.

In primo luogo, in più occasioni, membri e collaboratori della campagna di Trump hanno promosso con retweet o metodi simili di ripubblicazione, contenuti pro-Trump o anti-Clinton dell'IRA (il rapporto del gennaio 2017 dell'intelligence degli Stati Uniti ha definito l'IRA come una fabbrica di troll)³. I contenuti venivano creati appositamente da accounts di social media controllati dall'IRA, spacciandosi per profili legati al Tennessee Republican Party, a gruppi anti-immigrazione, attivisti del Tea Party,

³https://www.intelligence.senate.gov/sites/default/files/documents/ICA_2017_01.pdf

manifestanti Black Lives Matter, o altri attivisti sociali e politici statunitensi.

In secondo luogo, in alcuni casi, i dipendenti dell'IRA si sono presentati come statunitensi per comunicare con i membri della campagna Trump nel tentativo di cercare assistenza e coordinamento nelle manifestazioni politiche organizzate dall'IRA all'interno degli Stati Uniti.

I dipendenti dell'IRA hanno monitorato le reazioni della campagna Trump e, successivamente, i funzionari dell'amministrazione Trump hanno retwittato ai loro tweet (di cui alcuni tweet su eventi organizzati dall'IRA stesso).

A partire da giugno 2016, l'IRA ha contattato diversi statunitensi affiliati alla campagna Trump nel tentativo di coordinare i raduni pro-Trump all'interno degli Stati Uniti. In tutti i casi, l'IRA ha contattato lo staff della campagna sostenendo di essere attivisti politici statunitensi che lavoravano per conto di un'organizzazione di base conservatrice.

I contatti dell'IRA includono richieste di cartelli e altro materiale da utilizzare durante le manifestazioni, così come richieste per promuovere le manifestazioni e aiutare la logistica del coordinamento. In sintesi, l'indagine ha stabilito che un soggetto con base operativa in Russia (non è stata provata in sede giudiziaria il collegamento con il Cremlino) ha interferito nelle elezioni presidenziali del 2016 attraverso la campagna sui social media mediante "misure attive" condotta dall'IRA, la quale è un'organizzazione finanziata da Evgenij Prigožin⁴⁵ (imprenditore russo finito nel mirino del dipartimento al tesoro USA) e dalle società da lui controllate.

Come spiegato ulteriormente nel documento⁶ della giustizia americana sulle influenze politiche (Volume I, sezione VA), viene concluso (e la giuria ha affermato) che: “sebbene i membri dell'IRA abbiano avuto contatti con individui affiliati alla campagna Trump, l'accusa non ha evidenziato che alcun funzionario della campagna Trump, o qualsiasi altra persona negli USA, abbia partecipato alla cospirazione. Questo perché l'indagine non ha identificato prove sulla base che nessun statunitense che

⁴<https://formiche.net/2020/09/prigozhin-perche-gli-usa-affondano-lo-chef-di-putin/>

⁵ <https://home.treasury.gov/news/press-releases/sm1133>

⁶ <https://www.justice.gov/storage/report.pdf>

abbia comunicato con l'IRA sapeva di parlare con cittadini russi coinvolti nella cospirazione criminale. L'Ufficio federale ha pertanto stabilito che tali persone non avevano la consapevolezza o lo scopo criminale richiesto per accusarli nella cospirazione per frodare gli Stati Uniti (Count One)". specularmente, il medesimo documento⁷ riferisce: "il 16 febbraio 2018, un gran giurì federale del Distretto di Columbia ha accusato 13 cittadini russi e tre entità russe, tra cui la Internet Research Agency (IRA) e Concord Management and Consulting LLC (Concord), di aver violato le leggi penali statunitensi al fine di interferire con le elezioni statunitensi e i processi politici. La Procura Federale accusa tutti gli imputati di cospirazione per frodare gli Stati Uniti (Count One), tre imputati con cospirazione per commettere frodi bancarie e frodi bancarie (Count Two) e cinque imputati con furto di identità aggravato".

Una parte del lavoro svolto dall'IRA è stato quello di creare i contenuti e condividerli, ma questo è solo una parte dell'attività.

Molto del lavoro sta nella corretta profilazione delle persone, cioè trovare mediante i dati presenti sui social network, quelle persone più sensibili a determinate tematiche (che non lasciano decadere l'argomento), e quelle persone chiave che possono influenzare maggiormente la comunità a cui fanno parte.

La corretta profilazione delle persone ha un ruolo essenziale nell'invio dei contenuti sui social network. L'accesso al dato, quanto la possibilità di esercitare un controllo "manipolatore" sulla veicolazione di informazioni, è una tematica a cui la sicurezza di ogni nazione deve rispondere.

2. Profilazione

L'analisi di profilazione consiste nell'ottenere (mediante un processo di raccolta e elaborazione dei dati) una cognizione assoluta, o quasi, di un gruppo di individui o di un singolo, comprendendo abitudini, preferenze e informazioni, ottenute dalle interazioni "digitali" in riferimento a tematiche politiche, musicali, sociali, ivi comprese anche la rete di amicizie e conoscenti, e molto altro ancora.

Queste informazioni rendono molto più facile veicolare un contenuto, di qualsiasi genere, in quanto è possibile comprendere chi sia più suscettibile

⁷ *idem*

ed interessato sui vari argomenti andando a influenzare le loro debolezze, paure e interessi.

Inoltre è possibile conoscere chi quel contenuto potrebbe propagarlo ancora nella sua rete di conoscenze, aumentando esponenzialmente il risultato se il soggetto in questione è un leader politico, leader sociale o un rappresentante.

Questi meccanismi migliorano drasticamente la catena di comunicazione ed il passaparola di contenuti nel web.

Tutto ciò è possibile farlo mediante due passaggi:

- 1) La raccolta dei dati dai social network (Data gathering)
- 2) L'elaborazione dei dati sociali (Psicometria)

Il primo passaggio, la raccolta dei dati è possibile eseguirla mediante dei tools informatici, creati appositamente per raccogliere dati dai profili pubblici o nelle discussioni nei social network. Quando si raccolgono molti dati, si arriva ad un livello di complessità tale che i dati raccolti devono rispettare alcuni parametri per essere sfruttati, internazionalmente conosciuti come le “V dei big data”, e sono rispettivamente:

- 1) Volume (quantitativo dei dati raccolti)
- 2) Velocità (rapidità di aggiornamento e raccolta)
- 3) Varietà (varietà di tipologia di dati raccolti)
- 4) Veridicità (affidabilità dei dati raccolti)
- 5) Variabili (diversificazione dei dati dal contesto raccolto)

Eseguito correttamente la ricerca mediante i tools adeguati e rispettando i parametri sopraelencati, è possibile ottenere una lista sempre aggiornata di persone e le loro interazioni sui social network. Ma per ottenere le preferenze degli individui bisogna elaborare i dati partendo da parametri sociali, psicometrici ed informatici.

Successivamente si entra nella seconda fase, ossia l'elaborazione dei dati sociali, ovvero sia il processo di ispezione, pulizia, trasformazione e modellazione di dati con il fine di evidenziare informazioni.

Nell'ipotetica lista che abbiamo ottenuto dalla raccolta dati sui social network, è possibile ottenere le preferenze degli individui dalle interazioni che hanno avuto tra individuo-individuo e tra individuo-contenuto nei social network, come ad esempio:

- 1) Numero di visualizzazioni di una pagina o un contenuto

- 2) Numero di interazioni (like - commenti - sharing) del contenuto
- 3) Contenuto dei commenti e dei post (parole chiave, #hashtag)
- 4) Tempo di visualizzazione del contenuto
- 5) Numero e tipo di contenuti cercati

A questi, che sono i metodi classici, si possono aggiungere i parametri psicometrici che ha utilizzato Cambridge Analytica per elaborare i profili durante le sue attività, chiamate OCEAN:

- 1) Openness: che valuta quanto la persona è aperta a nuove esperienze
- 2) Conscientiousness: che misura quanto una persona è perfezionista o meno
- 3) Extroversion: considera la socievolezza dell'individuo preso in esame
- 4) Agreeableness: tiene conto della volontà di una persona di collaborare con altri
- 5) Neuroticism: considera l'emotività e la propensione alla felicità, come alla tristezza

L'insieme di questi parametri permette di scoprire una serie di preferenze dell'individuo, in modo tale quindi da non agire più su un metodo comunicativo di massa, ma andando ad indirizzare il giusto contenuto (creato appositamente) alla giusta persona.

La scienza sociale⁸ usata da Cambridge Analytica che permette di valutare e misurare stimoli è la Psicometria, parte della psicologia che si occupa di definire parametri e strumenti per la valutazione e la misura di stimoli sociali in un dato contesto.

La psicometria è diventata molto conosciuta al pubblico per lo scandalo di Cambridge Analytica (CA), perché utilizzando la raccolta e l'analisi dei parametri psicometrici è stato possibile influenzare la campagna elettorale statunitense, ed hanno considerato di influenzare altri eventi politici importanti come la Brexit (benché il tutto non sia stato pienamente provato, e fatto oggetto di smentita da parte delle istituzioni UE – come da nota Commissario EU- ICO).

⁸ Il dibattito sulla definizione di Psicometria come scienza è ancora in atto.

La psicomетria permette di calcolare e misurare eventi non direttamente osservabili⁹, come l'impatto della condivisione massiccia di contenuti personalizzati, fake news e le rispettive reazioni sociali.

Alcuni ricercatori di Cambridge e della Stanford hanno pubblicato un articolo dove mostrano che la precisione da parte di algoritmi (computer science) sia migliore nel definire le personalità delle persone rispetto agli umani, utilizzando come parametro i Likes sui post, contenuti e commenti nei social network¹⁰: “Rispetto all'accuratezza di vari giudici umani riportati nella meta-analisi, i modelli computerizzati necessitano rispettivamente di 10, 70, 150 e 300 Mi piace per superare un collega di lavoro medio, un convivente o un amico, un familiare e un coniuge”.

Alcune firme di questa pubblicazione hanno lavorato con l'azienda di consulenza CA accusata di influenzare le campagne elettorali.

Lo scandalo Facebook-Cambridge Analytica non ha solo evidenziato una situazione di *vacatio legis* per la carenza giuridica sulla proprietà ed uso etico dei dati, ma soprattutto ha evidenziato come sia fattibile riuscire a modificare ed influenzare gruppi di individui, con l'obiettivo di agevolare una corrente politica rispetto ad un'altra.

3. Impatto ed influenze politiche della profilazione

Un'azienda che conosce cosa vogliono i propri clienti comprendendone perfettamente i gusti, perché non dovrebbero affrettarsi a creare un prodotto/contenuto che li soddisfa e che magari possa ampliare il proprio mercato?

Sia che si parli di economia che di politica il discorso è simile, basta ottenere le informazioni corrette, così sarà possibile innescare una serie di reazioni sociali che permetteranno di ottimizzare l'incontro tra domanda ed offerta nel mercato politico/economico.

⁹ Molte variabili fisiche vengono misurate senza che esse siano direttamente osservabili, come ad esempio le forze o il calore. Queste ultime si misurano mediante i loro effetti e non direttamente. In psicomетria, con le opportune tecniche, effettua lo stesso tipo di misurazione.

¹⁰https://www.pnas.org/content/pnas/early/2015/01/07/1418680112.full.pdf?fbclid=IwAR0588No4TEZ_KuphbbvwrprArBzjRUF4XappZmf_mcA4doOop-NCC-esoQ

I collaboratori per le presidenziali di Trump hanno effettivamente attuato una strategia di comunicazione atta a influenzare le preferenze politiche della popolazione, inviando messaggi personalizzati agli utenti dei social network negli stati in bilico, riuscendo *probabilmente*, nel 2016 a modificare gli equilibri sugli stati contesi e a vincere le elezioni.

Gli artefici della campagna elettorale di Trump non sono stati l'unico fattore determinante, come ha dimostrato il ministero della giustizia americano.

Importantissimo nel caso delle elezioni del 2016 è che l'IRA è stata presente nei gruppi social network antagonisti al loro candidato repubblicano, con l'obiettivo di disseminare e proliferare fake news all'interno dei gruppi politici avversari. Si vedano i casi di *Pizzagate* e *QAnon*, teorie del complotto di estrema destra durante le elezioni di Trump nel 2016 e poi riprese nel 2020¹¹¹².

Negli ultimi anni in concomitanza con la nascita dei processi di profilazione, nasce una nuova argomentazione politica definita "deriva populista".

Il populismo, che in alcune sue parti (tendenzialmente quello di destra) fa riferimento anche al sovranismo, viene esercitato spesso durante le fasi elettorali della Brexit da Nigel Farage.

I sovranisti si sono mostrati attivi in molte elezioni nazionali, dimostrando di non essere un concetto temporale, ma un valore politico di cui si può fare riferimento, nel senso che non è una singola reazione culturale in un singolo stato, ma essendo un sentimento presente in altre nazioni è possibile definirla come un'espressione culturale globale causata da una stessa necessità/matrice.

Ma in questa argomentazione, la profilazione ha avuto un ruolo essenziale, in quanto i contenuti condivisi (sia in Italia che all'estero) hanno fatto sì che si venisse a generare un sentimento di paura, diffidenza e negatività verso gli attori europei.

In tal contesto alcuni eventi a cui le istituzioni dell'unione europea non ha saputo dare una risposta concreta, come nell'immigrazione, oppure con la

¹¹ https://www.washingtonpost.com/local/pizzagate-from-rumor-to-hashtag-to-gunfire-in-dc/2016/12/06/4c7def50-bbd4-11e6-94ac-3d324840106c_story.html?utm_term=.100e23c6750b

¹² <https://www.ilpost.it/2020/08/16/qanon-teoria-complotto/>

Grecia nella crisi economica del 2009, hanno fatto sì che si instaurasse un immaginario negativo verso la comunità europea.

Ma ciò non giustifica che siano stati solo questi eventi che abbiano scaturito una deriva populista dell'Italia o dei paesi europei, in quanto il movimento era già in fermento (Ex Inghilterra-Farage, Germania-NPD, Ungheria-Orbán etc..).

Ciò deriva anche dal contenuto dei messaggi veicolati nei social network in questi anni ed a chi quei contenuti sono stati inviati, infatti come descrive [agendadigitale.eu](https://www.agendadigitale.eu) inerente alla sicurezza¹³: *“la profilazione e le pubblicità mirate, sono molto efficaci se il messaggio che si vuole passare è di paura o rabbia, che sono leve a cui le persone sono molto sensibili, come ad esempio capita nei messaggi populistici. E questo spiega come Cambridge Analytica in un periodo di crescita dei movimenti populistici abbia fatto la sua fortuna”*.

Negli stati uniti invece, il populismo viene personificato da Trump. Alcune sue scelte sia politiche che politico-economiche, sono state messe in discussione dagli asset principali dello stato americano, come la decisione di nominare *Michael T. Flynn* come consigliere della sicurezza nazionale.

Il 10 novembre 2016, il presidente Obama ha messo in guardia il presidente eletto Trump contro l'assunzione di Flynn. Durante il loro incontro nello Studio Ovale due giorni dopo le elezioni, Obama ha espresso "profonda preoccupazione" per l'assunzione di Flynn in un posto di sicurezza nazionale delicato e di alto livello. Il 18 novembre 2016, Flynn ha accettato l'offerta di Trump per la posizione di consigliere per la sicurezza nazionale. Prima della sua nomina, fonti dei media, tra cui il *Washington Post* e l'Associated Press, avevano già criticato le sue strette relazioni con la Russia, e la sua accettazione di teorie del complotto anti-Clinton, condividendo notizie false nella campagna presidenziale del 2016¹⁴¹⁵.

¹³<https://www.agendadigitale.eu/sicurezza/privacy/la-profilazione-social-influenza-le-scelte-elettorali-come-funziona-e-quali-difese/>

¹⁴<https://www.nytimes.com/2017/05/08/us/politics/obama-flynntrump.html?mtrref=undefined&gwh=25B8F7F1F16F5DD3181E83BC9C0DFE7&gwt=pay>

¹⁵ <https://edition.cnn.com/2016/11/18/politics/kfile-flynn-tweets>

L'audizione davanti al comitato ristretto del senato sull'intelligence, 115th Cong. 13 (1/11/17) con testimonianza di Colin Stretch, consigliere generale di Facebook, sull'Influenza dei social media nelle elezioni statunitensi del 2016, testimonianza¹⁶: *“stimiamo che circa 29 milioni di persone abbiano ricevuto contenuti nei loro feed di notizie direttamente dagli 80.000 post dell'IRA nel corso dei due anni. Anche i post di queste pagine sono stati condivisi, seguito da persone su Facebook e, di conseguenza, tre volte più persone potrebbero essere state esposte a una storia che ha avuto origine dall'operazione russa. La nostra stima migliore è che a circa 126 milioni di persone potrebbero essere stati serviti contenuti da una pagina associata all'IRA in il periodo di due anni”*.

Questi contenuti hanno favorito Trump e la sua campagna, ma hanno inoltre fidelizzato un consistente gruppo di persone denominate *Proudboys* difendendolo in ogni sua azione, fino a spingersi ad assaltare il senato americano a Capitol Hill contro la certificazione della vittoria elettorale di Biden il 6 gennaio 2021.

La minaccia da infiltrazioni estere sia nelle elezioni politiche, ma anche nella semplice vita quotidiana, deve essere gestita in un'ottica geopolitica, in quanto se altri attori hanno osservato che in determinati casi vi è margine di influenza in tale ambito, anche altri inizieranno a farlo, riducendo notevolmente la tutela dell'interesse nazionale, aumentando il grado di incertezza e complessità a livello internazionale, considerato i possibili impatti sulla sicurezza nazionali, ma anche sulle strategie socio-economiche e geopolitiche internazionali tra paesi alleati e non, considerata la concreta possibilità di destabilizzazione del paese attaccato. Cambridge Analitica dopo lo scandalo si è ricostruita in altre società chiamate *Emerdata* (acquisendo i dati di CA)¹⁷ e *Data Propria*, ciò potrebbe far presupporre che anche dopo il famoso scandalo FB-CA ci saranno comunque organizzazioni estere che potranno con le loro attività

¹⁶<https://www.justice.gov/storage/report.pdf>

¹⁷<https://www.fastcompany.com/90381366/the-mysterious-afterlife-of-cambridge-analitica-and-its-trove-of-data>

portare ripercussioni ed influenze a stati sovrani, come ha fatto l'IRA nelle elezioni USA del 2016.

La condivisione dei contenuti mediatici non può essere definita propaganda, ma deve essere inquadrata in un'ottica diversa, deve essere definita come ispiratrice di valori mediante contenuti condivisi, in grado di far emergere comportamenti e azioni sociali. Il fine di queste azioni dipende dal contenuto del messaggio, ma il mezzo (quindi la capacità di trasmettere contenuti) come tutte le tecnologie viene definito dall'uso che se ne fa.

4. Come CA ha condotto le campagne.

La raccolta illecita di dati personali da parte di Cambridge Analytica è stata segnalata per la prima volta nel dicembre 2015 da Harry Davies, giornalista di The Guardian.

Lo scandalo di CA avverrà nel 2018.

Le campagne elettorali rinforzate da CA sono cominciate con la raccolta dati. Per fare ciò CA ha usato un'applicazione compatibile con Facebook ove, qualora un'utente rispondeva ad un sondaggio, veniva corrisposta una certa somma di denaro.

Per la corresponsione della somma gli utenti dovevano accedere al sito con l'account Facebook ed approvare l'accesso all'app collegata a Facebook. L'APP è stata sviluppata da Aleksandr Kogan, l'accademico dell'Università di Cambridge conosciuto per la ricerca sul profilo della personalità utilizzando i "Mi piace di Facebook". Per un utente del sondaggio, il processo di pagamento è stato rapido, in quanto dopo aver ultimato il breve sondaggio, tramite un clic sull'apposito tasto veniva fornito il codice di pagamento. Ma in quei pochi secondi sono subentrate due cose molto importanti. Innanzitutto, l'app-sondaggio ha raccolto quanti più dati possibile sull'utente che ha appena effettuato l'accesso collegato a Facebook, tramite la fornitura anche di informazioni di identificazione personale come nome reale, posizione e dettagli di contatto, qualcosa che non era rilevabile attraverso i siti di indagine stessi. Sostanzialmente *ciò significava si era in grado di fare l'inventario del*

profilo e metterlo in relazione con una persona fisica [che è] abbinabile al registro elettorale (Christopher Wylie)¹⁸.

Inoltre, l'app ha fatto la stessa cosa per tutti gli amici dell'utente che hanno installato l'app. All'improvviso le centinaia di migliaia di persone pagate un paio di dollari per compilare un sondaggio, i cui profili non sono immediatamente in chiaro, diventano milioni di persone i cui profili Facebook sono un libro aperto. Qui entra in gioco la trasformazione finale. Come si trasforma qualche centinaio di migliaia di profili di personalità in pochi milioni? Con molta potenza di calcolo e un'enorme matrice di possibilità. Anche se la dimensione del tuo campione è di 300.000 persone, se un iscritto a Facebook mette i like a vari post come uno di quelle 300.000 persone, hai una probabilità di essere molto simile a lui. A un certo punto, il targeting psicometrico si sposta nel regno delle campagne elettorali, mediante due strategie¹⁹:

- La prima: vengono sfruttate immagini dove solo le persone più sensibili ad un argomento potevano comprendere il messaggio. Ad esempio, le immagini dei muri si sono rivelate davvero efficaci nella campagna contro l'immigrazione. Le persone coscienziose amano la struttura, quindi per loro una soluzione all'immigrazione dovrebbe essere ordinata, e un muro lo incarna. Puoi creare messaggi che non hanno senso per alcune persone ma hanno molto senso per altre persone. Se mostri quell'immagine, alcune persone non capiranno che si tratta di immigrazione, e altri lo capiranno immediatamente.
- La seconda: vengono utilizzate strategie per diffamare membri dell'opposizione. Una serie di video effettuati con una telecamera nascosta all'insaputa degli interlocutori pubblicati nel marzo 2018 mostrava l'amministratore delegato di Cambridge Analytica che si vantava dell'uso di prostitute, corruzione e altri metodi per screditare i politici dell'opposizione su cui conduce la ricerca e analisi per le campagne elettorali. Nix (CEO di CA) ha anche affermato che la società «gestiva tutta la campagna

¹⁸<https://www.theguardian.com/news/2018/may/06/cambridge-analytica-how-turn-clicks-into-votes-christopher-wylie>

¹⁹ *idem*

elettorale sulle piattaforme digitale di Donald Trump», comprese le possibili attività illegali²⁰.

Questo video è stato una delle accuse più infamanti contro gli atti criminosi di CA durante le campagne elettorali.

Cambridge Analytica durante la campagna americana ha applicato una strategia numerica-elettiva, cioè ha dato un focus maggiore sugli stati più in bilico dal punto di vista elettorale.

Vincere con pochi voti di scarto in un determinato Stato, può sancire la vittoria di quei “grandi elettori” e far così spostare l’ago della bilancia tra un candidato e l’altro. La strategia è stata semplice, le fasi 1 e 2 precedentemente descritte, sono state convogliate in alcuni stati chiave, in modo tale da raggiungere la vittoria con i grandi elettori. Mediante questi metodi CA è riuscita a dare un supporto per la vittoria di Donald Trump durante le sue prime elezioni.

Ma in maniera impercettibile, la società si è distanziata da quello che è stato veramente lo scandalo di Cambridge Analytica, semplicemente definendo il video dove confermava l’uso di prostitute e corruzione, come qualcosa da vecchia politica che ogni tanto succede. Mentre in realtà, lo scandalo ha scoperto una “nuova tipologia di arma”²¹ ²²come l’ha definita Brittany Kaiser (ex direttrice del business development di CA), durante il suo interrogatorio per descrivere il lavoro fatto da CA, ma anche per giustificare il concetto stesso di quell’ AI come una vera e propria arma di categoria soft-power.

²⁰ Nazzareno Tirino, *Cambridge Analytica. Il potere segreto, la gestione del consenso e la fine della propaganda*, Lecce, Libellula Edizioni, 2019.

²¹ <https://www.theguardian.com/politics/blog/live/2018/apr/17/syria-debate-corbbyn-may-will-be-very-frightened-by-internet-campaigning-nazi-propaganda-revelations-says-culture-committee-chair-politics-live?page=with:block-5ad5d61de4b0d4b06ccb453b#block-5ad5d61de4b0d4b06ccb453b>

²²<https://twitter.com/carolecadwalla/status/1075416385617059841/photo/1>

PARTE 2

di Giovanni Gambino

1. Perché il caso Cambridge Analytica ha rilevanza in ottica di sicurezza nazionale.

Dopo lo sfaldamento degli imperi coloniali, gli Stati sovrani hanno superato le 200 unità. Il processo di globalizzazione tende a integrarli sul piano economico, sottraendo però a essi quote crescenti di sovranità nazionale, determinando condizioni di incoerenza tra la loro organizzazione istituzionale e quella del mercato globale. I governi infatti non sono più in grado di perseguire obiettivi indipendenti dalla volontà delle organizzazioni sovranazionali e di istituzioni proprie del mercato globale²³.

In tale contesto globale si interseca il ruolo delle grandi aziende tecnologiche, in quanto alcuni Ceo delle principali aziende tecnologiche hanno manifestato un certo interesse per delineare il futuro della società. Mark Zuckerberg in una sua intervista²⁴, riferendosi a Facebook: “Il nostro futuro? Diventare una infrastruttura sociale”.

A seguito del caso (scandalo) Cambridge Analytica, Zuckerberg ha partecipato ad una audizione alla Camera degli Usa in data 11 aprile 2018. Il deputato Democratico del Maryland John Sarbanes ha fatto a Zuckerberg una domanda inerente temi politici: Facebook sta diventando una *superstruttura per il dibattito politico che si regola da sola*. Dobbiamo essere noi, cittadini americani a regolarlo lei, Mark Zuckerberg? A questa domanda Zuckerberg ha risposto riferendo che *Internet sta crescendo per importanza nella vita delle persone in tutto il mondo e penso sia inevitabile che alcune regole diventino necessarie. La mia posizione non è che non ci devono essere regole, ma che bisogna fare attenzione alle regole che si introducono*²⁵.

²³ Jean, C., Savona, P., Intelligence economica, Rubbettino, pg. 11.

²⁴<https://www.facebook.com/notes/mark-zuckerberg/building-global-community/10154544292806634/>

²⁵<https://www.ilpost.it/2018/04/12/audizione-camera-rappresentanti-zuckerberg-facebook/>

Quest'ultimo ha risposto in modo alquanto controverso, non definendo nel dettaglio su chi o cosa debba introdurre le regole, ulteriormente aggiungendo che “bisogna fare attenzione alle regole”.

In sostanza sembrerebbe meglio per lui che ci si possa autoregolamentare, considerato che attualmente le “regole” le detta Facebook, infatti un documentato articolo della rivista on line Orwell, spiega bene le logiche che si celano dietro le pagine bloccate e gli account sospesi²⁶.

Come spiega l'autore dell'articolo, «Facebook e Google non chiariscono, infatti, né le loro linee guida né i processi decisionali che determinano quali contenuti abbiano diritto di cittadinanza e quali invece debbano essere rimossi. Questa mancanza di trasparenza, unitamente alle dichiarazioni di alcuni manager di queste aziende, è la dimostrazione che certe decisioni vengono prese e attuate con un approccio parziale, oltre che unilaterale».

Difatti, negli Stati Uniti quattro senatori repubblicani (Josh Hawley, Ted Cruz, Kevin Cramer e Mike Braun) hanno stilato un documento per Zuckerberg, al quale vengono richieste spiegazioni in merito alla censura di alcuni contenuti pubblicati dal comitato pro-vita Live²⁷.

Appare evidente che, impedire la circolazione di determinati contenuti, anche a carattere politico, possa certamente influenzare le opinioni degli utenti di Facebook (più di due miliardi di soggetti), andando a favorire, nel caso statunitense, evidentemente i contenuti democratici, spingendo a causa di tale “politica” censoria finanche il presidente Usa Trump (ex) a favore della libera espressione all'interno dei social media.

Non appare pertanto ridondante affermare che, il potere detenuto dai colossi big tech risulta essere determinante in ambito informativo, dato che la maggior parte delle informazioni circolanti in un modo o nell'altro vengono “filtrate”, o dai motori di ricerca, oppure dai grossi social network.

Alla luce di tale concetto, trova ulteriore conferma un ragionamento critico di un grande pensatore del nostro tempo.

²⁶<https://orwell.live/2019/09/15/come-funziona-la-censura-di-facebook/>

²⁷<https://www.nationalreview.com/corner/four-republican-senators-write-to-facebook-over-censorship-of-pro-life-content/>

Noam Chomsky, in un seminario tenutosi a Rowe nel Massachusetts nelle date tra il 15 ed il 15 aprile del 1989 rispondendo ad una domanda dalla platea²⁸:

- Domanda: lei ha parlato della scarsa apertura dei media nei riguardi delle voci di dissenso. Mi chiedo da quanto tempo il governo e altri potenti interessi del nostro paese possono contare sulla collaborazione dei principali mezzi di informazione per montare certe notizie o per riferirle come a loro interessa che siano riferite.
- Risposta: non ho esaminato l'intera storia del paese ma risponderei all'incirca dal 1775.

I vecchi sistemi di informazione riuscivano ad essere pervasivi fornendo determinati modelli di informazione, accentrati nelle mani di una ristretta categoria elitaria, fornendo un ristretto range informativo, congeniale alle proprie logiche (o visioni di un possibile futuro da scrivere).

Ora il sistema informativo sta mutando forma con l'avvento delle nuove tecnologie, con una nuova "modalità" di fare informazione: la disinformazione.

Essa può essere costruita utilizzando diversi tipi di tecniche.

Una di queste tecniche è data dall'utilizzo dei bot, i quali disseminano i social con fake news, nei vasti settori dove la pubblica opinione si forma. In ambiente informatico, vengono denominati bot²⁹ (abbreviazione di robot) dei software che, entrando nella rete internet, utilizzano gli stessi canali utilizzati dall'uomo, e sono in grado di svolgere compiti vari in modo completamente autonomo. Tutto ciò è stato reso possibile con l'intelligenza artificiale ed il machine learning.

Riuscire a diffondere notizie false (fake) andando ad alterare la percezione pubblica, nei fatti è un potente strumento di manipolazione delle masse da parte delle élite.

²⁸ Chomsky, N., Capire il potere, Il saggiautore, 2017, pg. 27.

²⁹ I bot sono degli algoritmi di intelligenza artificiale (debole) in grado di esaminare e capire il linguaggio umano, interagendo con esso. La loro capacità migliora in modo incrementale grazie al machine learning: i bot sono in condizione di apprendere dai loro errori, e dalle interazioni con gli uomini, permettendo loro di affinare le loro capacità di comprensione del linguaggio umano, diventando così capaci di dare risposte sempre più "intelligenti".

In un recente passato un cittadino, un politico, un imprenditore oppure, un semplice elettore, aveva poche informazioni da utilizzare in relazione alle proprie decisioni.

In questo momento storico si ha l'opposto problema, ora bisogna "nuotare" in una marea di informazioni, le quali spesso sono fuorvianti e false.

L'eccesso di informazioni ha sostituito la censura ma gli effetti sono gli stessi, le persone non comprendono la realtà, divenendo manovrabili consumatori e inconsapevoli elettori.

Nella sovrabbondanza informativa si annidano quei poteri occulti in grado di condizionare gran parte del sistema democratico. Paradossalmente, tali poteri tanto occulti non sono, anzi risultano più che visibili, al pari degli effetti che producono³⁰.

In un periodo storico dove è stato anche coniato il termine *datacrazia*, dove tutto viene immagazzinato sotto forma di dato, l'eccesso informativo assume ruolo preminente.

Serve capacità di discernimento.

Tornando alla concentrazione del "potere in mano a determinati centri di potere", già Thomas Jefferson (non proprio una figura marginale della democrazia statunitense), in seguito all'affermazione delle grandi aziende del suo tempo (primo quarto di secolo del 1800) affermava già che, se il potere fosse finito nelle mani delle società finanziarie e bancarie la democrazia sarebbe finita, avendo successivamente un periodo di assolutismo peggiore di quello vissuto all'epoca dei coloni.

Appare evidente che il tema è complicato e difficile da affrontare in merito alle concentrazioni di potere

Ma non sembra troppo complicato affermare che se miliardi di utenti hanno accesso a determinati tipi di informazione, concentrati in mano a poche multinazionali, qualche domanda dovremmo iniziare a porla.

Le tecnologie in linea teorica, non sono destinate a danneggiare le persone, tutt'altro, il problema potrebbe dipendere da chi le controlla e dall'utilizzo che ne vien fatto.

Uno dei temi più attuali in assoluto è quello inerente allo sviluppo dell'intelligenza artificiale il quale, in mano a determinate concentrazioni

³⁰ Caligiuri, M., La formazione delle élite, Rubbettino, pg. 14.

di potere verrà utilizzata a favore delle persone oppure per controllarle, dividendo in due la società umana?

A meno che l'AI non prenda piena consapevolezza e controllo di sé (e non si può immaginare la direzione), essa seguirà la strada che le viene prospettata o imposta.

Appare evidente che le élite, i proprietari delle grandi aziende, tra cui quelle tecnologiche che stanno scrivendo la storia in merito all'evoluzione dell'intelligenza artificiale stanno pianificando il loro futuro (sarebbe assurdo il contrario), considerato che le imprese private seguono rigide regole di bilancio, di crescita economica e di potere.

Sarà consentito l'utilizzo democratico dell'AI oppure verrà dettato solo da interessi egoistici?

Bisogna necessariamente formulare scenari e amministrare il cambiamento con il ruolo attivo dei governi legittimamente costituiti, oppure un futuro distopico potrebbe essere dietro l'angolo.

Il caso Cambridge analytica è chiarificatore a tal riguardo.

Attraverso la raccolta dati degli utenti, la profilazione e l'individuazione delle preferenze, si è riusciti con campagne mirate a spostare quanto basta una certa quantità di voti.

Inoltre, le campagne di lobbying poste in essere dai colossi hi-tech completa un quadro a tinte fosche³¹.

Il problema della profilazione delle persone ed al relativo sistema "mirato" di messaggistica in relazione a preferenze, consumi e quant'altro, ha assunto dimensioni rilevanti, facendo presagire che il sistema possa iniziare ad avere dimensioni critiche.

Riuscire a disinformare con vaste campagne di fake news e deep fake è una forte premessa di manipolazione in ambito elettorale. Influenzare i cittadini con il metodo già illustrato proposto da Cambridge Analytica ha chiare ripercussioni, dato che modifica la percezione dei cittadini, e quindi dei potenziali elettori.

Il grado di influenza esercitato in ambito elettorale con i metodi utilizzati da CA ha numerosi punti di vista sui quali è necessario porre l'attenzione, ed uno di questi è chiaramente la sicurezza nazionale degli Stati sovrani,

³¹https://www.infodata.ilsole24ore.com/2018/06/29/google-apple-la-silicon-valley-finanzia-politici-washington-valore-delle-lobby/?refresh_ce=1

con particolare riferimento alle libertà democratiche relative alle libere elezioni.

Nel 2020 gli USA hanno inserito la Russia nella lista delle “minacce alla sicurezza nazionale” in quanto in un documento³² diffuso dall’Homeland Security Department (DHS) viene esplicitamente riferito che “La Russia, essendo tra i paesi più dotati al mondo per la guerra cibernetica, potrebbe distruggere o danneggiare le infrastrutture vitali degli Stati Uniti d’America con l’ausilio di cyberattacchi”. Proseguendo la lettura del documento, viene affermato che “l’attività di influenza straniera avrà come obiettivo la politica estera e interna degli USA, eventi internazionali come il COVID-19, i processi democratici e istituzionali, comprese le elezioni presidenziali del 2020. La Russia è probabilmente l’attore principale di influenza occulta e fornitore di disinformazione all’interno della nostra Patria. Riteniamo che l’obiettivo di Mosca sia aumentare la sua posizione inerente all’influenza globale indebolendo l’America, a livello nazionale ed all’estero, attraverso gli sforzi per seminare discordia, distrarre, plasmare il sentimento pubblico e minare la fiducia nelle istituzioni dell’occidente e nei processi democratici”.

I paradigmi inerenti alla salvaguardia della sicurezza nazionale, e quindi l’intelligence stanno mutando rapidamente, anche grazie allo sviluppo tecnologico.

Cambierà il modo di fare intelligence, si passerà dal classico tipo di “agente segreto alla James Bond” a quello in stile “Q”.

Potrà (forse) apparire banale, ma nel film Skyfall il concetto viene mostrato in tutta la sua potenza in una conversazione, che non si poteva non trascrivere:

Q: Fa sempre una certa malinconia, una grandiosa nave da guerra ingloriosamente trainata alla demolizione. L’ineluttabilità del tempo, ti pare? Tu cosa vedi?

007: Tanta acqua ed una barca. Mi scusi.

Q: Sono il nuovo addetto all’approvvigionamento.

007: Stai scherzando, spero!

Q: Perché non ho un camice da laboratorio?

³²https://www.dhs.gov/sites/default/files/publications/2020_10_06_homeland-threat-assessment.pdf

007: No, perché hai ancora i brufoli.

Q: La mia epidermide non è affatto rilevante.

007: La tua competenza sì.

Q: L'età non è una garanzia di efficienza.

007: La giovinezza non è una garanzia di innovazione.

Q: Posso dire che faccio più danni io con il mio portatile in pigiama seduto davanti ad una tazza di air grady di quanti ne fai tu in un anno sul campo.

007: Oh! A che vi servo allora?

Q: Ogni tanto un grilletto va premuto.

007: O non premuto. È difficile scegliere se sei in pigiama!

Il dialogo di cui sopra mostra nella sua “ineluttabile” evidenza il cambiamento epocale a cui sta andando l'intelligence, e finanche il modo di fare ed intendere il semplice concetto di influenza ed il modo di condurlo.

Forse la gloriosa nave da guerra è da ascrivere al vecchio concetto di intelligence, fatta di barbe finte e di infiltrati, destinata quindi alla demolizione.

L'intelligence mondiale è chiaramente ad una svolta.

Non più solamente spie sparse per il mondo alla ricerca di informazioni, ma ora, algoritmi, bot, database, infrastrutture informatiche, attacchi hacker, e lei, la nuova frontiera del predominio: l'intelligenza artificiale.

Le minacce globali si stanno evolvendo da cellule terroristiche ribelli abbastanza frammentate verso conflitti che hanno delle forme che, fino a pochi anni orsono, non erano nemmeno plausibili immaginare.

Forme di grande potere economico-finanziario, terroristiche, ovviamente non escludendo stati amici/nemici che si insinuano nel cyberspazio, il quale con molta probabilità risulterà essere il futuro campo di battaglia al posto di quelli che fino ad ora abbiamo conosciuti.

2. Il ruolo delle Élite

Le influenze politiche avevano chiara connotazione ideologica prima del crollo del muro di Berlino, ma ora in una società ed in una visuale geopolitica complessa le influenze politiche estere hanno un impatto di sicurezza nazionale ben differente. Le mutazioni socio-economiche post guerra fredda hanno fornito “campi di battaglia” differenti, consentendo

agli attaccanti pubblici e privati ambiti di destabilizzazione molto sofisticati, anche in relazione a concetti di predominanza geopolitica e profitto economico.

La caduta del muro di Berlino e la globalizzazione economica ha consentito anche uno sviluppo, ed in parte passaggio, da un tipo di influenza politica (statale) verso quella aziendale e quindi privatistica, tranne un caso a sé stante nell'attuale panorama politico internazionale, ossia la Cina, ove il primato decisionale è ancora saldamente nelle mani del partito comunista.

In un contesto derivante dalla sostanziale connessione dei vari sistemi socio economici, un forte impiego delle nuove tecnologie, tra cui alcuni sistemi di intelligenza artificiale, vi è la chiara manifestazione di alcuni aspetti, allo stesso tempo, sia di minaccia verso determinati sistemi sociali, ma anche delle opportunità ineguagliabili di migliorare molti elementi di tali sistemi.

Tali aspetti certamente aprono un ulteriore scenario: chi controllerà tale tipo di tecnologia probabilmente sarà in grado di indicare, anche in modo occulto, la direzione o forse, la futura struttura sociale dell'uomo. Tale affermazione potrebbe avere anche una maggiore solidità qualora si realizzeranno concretamente sistemi di AI forte, o generali, sia in relazione alla mera gestione del potere, democratico o non democratico che sia, oppure in relazione alla gestione dei gusti, delle preferenze, oppure anche in relazione alla mera determinazione delle "convinzioni" sociali.

Oggi, formalmente, la democrazia è la configurazione di governo più diffusa ma, come si è detto comprende solo una parte della popolazione mondiale e, nei sistemi politici dove si realizza, conferma le caratteristiche di un regime oligarchico, in cui le decisioni vengono assunte in contesti ristretti e poco accessibili ai cittadini³³.

Se qualora le tecnologie e le conoscenze sociali in grado di influenzare le masse, dovessero essere gestite da imprese private come le multinazionali, oppure da governi non indirizzati al benessere del cittadino ma al mantenimento del proprio controllo, oppure da quelle democrazie che lo

³³ Caligiuri, M., La formazione delle élite, Rubbettino, Pg. 165.

sono solo all'apparenza, saremmo dinanzi ad un problema di evidente complessità.

Le imprese chiaramente rispondono a regole di bilancio, di mercato e soprattutto di profitto infatti, esse stesse per loro natura, non si identificano con gli interessi di un singolo Stato.

È sempre complicato prevedere lo sviluppo degli eventi, ma per avere qualche realistica possibilità di farlo, dobbiamo però avere una visione più chiara del presente, cercando di individuare e selezionare le informazioni veramente rilevanti che ci consentono di comprendere l'effettivo contesto³⁴.

Appare evidente che il connubio internet e tecniche di profilazione è potenzialmente in grado di apportare dei mutamenti i quali, questi ultimi, saranno da investigare.

Per ciò che concerne i governi eletti, in linea teorica, dovrebbero rispondere a regole democratiche.

La relazione intercorrente tra tecnologie (ed in particolar modo AI), multinazionali, democrazia, dovrebbe essere osservata con attenzione.

Per la prima volta, una sola parola sollecita l'immaginario di tutta la Terra: Google. Un solo "luogo" è punto di ritrovo quasi quotidiano di un terzo dell'umanità: Facebook. Le memorie di individui, comunità e istituzioni del pianeta, in un modo o nell'altro si riconnettono a un unico circuito: Amazon. Si gioca intorno al controllo dell'algoritmo la partita fondamentale sulla leadership del pianeta? Solo un paio di anni fa la domanda non avrebbe avuto cittadinanza. Oggi sembra l'unica che possa aiutare a comprendere scacchieri che non rispondono più alle categorie tradizionali delle relazioni di potere³⁵.

Il politologo americano Charles A. Kupchan, docente di Relazioni Internazionali alla Georgetown University di Washington nel suo libro "No One's World", pubblicato nel marzo 2018 dalla Oxford University Press scrive che *il XXI secolo non apparterrà né agli Stati Uniti, né alla Cina e nemmeno all'India, al Brasile o a qualche altra nazione*

³⁴ Galli G., Caligiuri M., Come si comanda il mondo. Teorie, volti, intrecci, Rubbettino 2017.

³⁵ Limes, <http://www.limesonline.com/cartaceo/lalgoritmo-comanda-il-mondo>

emergente: sarà un mondo senza un unico centro di gravità o un gendarme globale, sarà il mondo di nessuno.

La superiore affermazione ha senso ma, a parere dello scrivente, fino ad un certo punto.

Ovviamente Kupchan si riferisce al dominio digitale, il dominio delle cose interconnesse tutte tramite la rete internet.

Appare chiaro che tale “mondo digitale” non è governato da entità statuali, almeno escludendo la Cina, la quale impone regole pervasive sia in ingresso che in uscita alle informazioni.

Le multinazionali private che operano in tale settore, hanno una totale egemonia, sia sotto il profilo delle infrastrutture, sia sotto il profilo prettamente software, cioè quello degli algoritmi.

Tali multinazionali fanno da padrone sotto più profili: economico e di influenza *tout court*.

Tutto ciò muta profondamente il concetto di geopolitica classicamente intesa, ossia quello che in base ai fattori geografici si avranno risvolti politici.

Orbene, il dominio digitale trascende da quelli geografici, andando a mutare il concetto di geopolitica.

Ora la “partita” si gioca sul terreno virtuale comunemente detto “cyber”. L’enorme peso economico e di influenza dei colossi hi-tech come Apple, Amazon, Microsoft, Facebook fanno di essi delle potenze che hanno fatturati superiori al PIL di stati come la Svezia, la Norvegia oppure la Svizzera.

Ha ancora senso considerare tali multinazionali quali “semplici” aziende private?

Forse no, perché gli interessi in gioco sono troppo grandi.

Amazon ha raggiunto una capitalizzazione di mercato di 2035 miliardi di dollari, Apple ha raggiunto una capitalizzazione in Borsa di 1900 miliardi, Alphabet (Google) ha un market cap di 1365 miliardi, Facebook ha un valore di Borsa di 805 miliardi, Microsoft ha un valore di 1784 miliardi³⁶. Facendo la somma, scopriamo che questi campioni totalizzano un valore di circa 7.900 miliardi di dollari. Il Pil italiano nel 2020 è previsto a circa 1647 miliardi di euro. Il confronto in termini puramente economici è

³⁶ Dati aggiornati al 26 marzo 2021. Fonte www.ycharts.com

eloquente, e le conclusioni non dovrebbero tardare ad arrivare: le società prima citate hanno un valore di borsa superiore ad Italia, Francia, Spagna e Regno Unito messe insieme.

Tali imprese hanno il “potere” economico e di influenza di uno stato, ma non rispondono alle logiche democratiche di uno stato.

Il professore Michele Mezzatesta, nel suo libro *Giornalismi in Rete*, afferma come internet sia diventata la clava in mano a chi la domina per ricostruire a propria immagine e somiglianza una nuova opinione pubblica globale che uccida definitivamente gli stati nazionali e affermi un nuovo livello di tutoraggio sulle istituzioni³⁷.

Alcuni Ceo delle principali aziende tecnologiche hanno manifestato un certo interesse per delineare il futuro della società.

Appare evidente che le élite, i proprietari delle grandi aziende, tra cui quelle tecnologiche che stanno scrivendo la storia in merito all’evoluzione dell’intelligenza artificiale stanno pianificando il loro futuro (sarebbe contrario alla logica se non fosse così) e, come già detto in precedenza, le imprese private seguono rigide regole di bilancio, di crescita economica e di potere.

Bisogna necessariamente formulare scenari e governare il cambiamento da parte dei governi legittimamente costituiti, oppure un futuro distopico potrebbe essere dietro l’angolo, ed il caso Cambridge Analytica potrebbe essere solamente l’antipasto.

3. Cittadini destinati all’irrelevanza?

A livello globale il sistema sociale è condizionato in molti settori.

La diffusione delle informazioni è costantemente inquinata da fake news, ed ora finanche da deep fake, le quali queste ultime rappresentano la “naturale” evoluzione del concetto di falso in campo informativo digitale.

La ricerca della verità è divenuta compito arduo, soprattutto in un mondo ove la “sovrabbondanza cognitiva è divenuta” la regola, piuttosto che l’eccezione.

³⁷ Mezzatesta, M., *Giornalismi nella rete - Per non essere sudditi di Facebook e Google*, Donzelli editore, 2015.

Tutti coloro che posseggono una identità digitale, consapevolmente o inconsapevolmente, lasciano tracce nel flusso di composto da “bit”, consentendo a colui che profila i soggetti di conoscere determinate verità, finanche nascoste al soggetto stesso, facendo intravedere sullo sfondo una chiara irrilevanza dell’essere umano.

Almeno quello che non appartiene al perimetro elitario.

Al giorno d’oggi è quasi impossibile non lasciare tracce digitali in merito ai nostri acquisti, alle nostre preferenze, ai siti che visitiamo, le strade che percorriamo, i nostri gusti.

Tutte queste tracce vengono analizzate e valutate, andando a formare enormi database di miliardi di utenti, in ordini a gusti e preferenze.

In linea teorica tali tracce sono anonimizzate ma, all’evidenza dei fatti così non è, considerata la loro varietà e quantità, e gli algoritmi come quelli utilizzati da Cambridge Analytica possono ugualmente identificare singole persone e quindi profilare gusti e opinioni, effettuando operazioni di “*micro-targeting comportamentale*”, cioè pubblicità altamente personalizzata.

Il ricercatore Kosinsky³⁸, che ha lavorato per la stessa Cambridge Analytica, sostiene: sono sufficienti circa 70 “mi piace” messi su Facebook per sapere più cose sulla personalità di un soggetto rispetto ai suoi amici, 150 per saperne di più dei genitori del soggetto e 300 per superare le conoscenze del suo partner.

Con una quantità ancora maggiore di “Mi piace” è possibile conoscere più cose sulla personalità rispetto a quante ne conosca il soggetto stesso³⁹.

Appare abbastanza chiaro che il cittadino è disinformato, persuaso e manipolato, andandosi così a snaturare il concetto stesso di autodeterminazione in numerosi ambiti della sua consapevolezza.

Spesso di tutto ciò non ne è consapevole in quanto le tecniche stanno diventando via via più sofisticate. Frequentemente quello che viene

³⁸ Kosinsky, M., <https://www.gsb.stanford.edu/insights/science-behind-cambridge-analytica-does-psychological-profiling-work>

³⁹ M. Kosinsky, https://www.pnas.org/content/pnas/early/2015/01/07/1418680112.full.pdf?fbclid=IwAR0588No4TEZ_KuphbbvwrprArBzjRUF4XappZmf_mcA4doOop-NCC-esoQ

concesso senza alcun corrispettivo economico nasconde in effetti una contropartita, ossia la cessione di dati personali, anche riservati e sensibili. E questi dati vengono usati, costantemente ed in modo vantaggioso per il reale utilizzatore finale.

Facebook con l'iscrizione non chiede nulla in cambio, solamente i nostri dati, e con essi qualcuno fa affari. Google in linea di massima non richiede nessuna contropartita, ci fornisce la casella di posta Gmail gratuitamente, il navigatore satellitare che finanche ci dice se nel nostro percorso è previsto traffico, il motore di ricerca che fornisce l'accesso al mondo digitale.

Ma tutto ciò in effetti non è gratis, hanno in cambio i nostri dati, le nostre preferenze di ricerca, cosa guardiamo on line, cosa acquistiamo, riescono a profilare aspetti così intimi che poi ci ritroviamo banner pubblicitari ovunque. Con tutti questi dati vengono addestrate le intelligenze artificiali su tutto ciò che concerne la vita digitale, e non, dell'essere umano. Si rammenta il progetto Google con Nightingale, con cui si addestra l'AI a fare diagnosi più accurate in ambito medico è realtà.

In molti contesti, soprattutto da parte degli utilizzatori più distratti, tutto ciò non è palese, ma è occulto, solo gli addetti ai lavori ne intuiscono i pericoli e le potenziali future ricadute.

Riuscire a disinformare con vaste campagne di fake news e deep fake con bot è una forte premessa di manipolazione in ambito elettorale, ed il caso Cambridge Analytica è chiaramente esaustivo.

Tutto ciò è anticipatore dell'irrelevanza del cittadino sotto più profili, tra cui la fondamentale consapevolezza elettorale.

Qui si è in presenza di criticità in ottica di sicurezza nazionale in quanto sono in pericolo le libertà democratiche costituite. Il veloce progresso tecnologico che pervade quasi ogni aspetto della vita dell'uomo inevitabilmente porterà al presidio pressoché totale dell'intelligenza artificiale, ed il caso CA è un chiaro precursore delle potenzialità in tale ambito.

Bibliografia

Nazzareno Tirino, Cambridge Analytica. Il potere segreto, la gestione del consenso e la fine della propaganda, Lecce, Libellula Edizioni, 2019.

Jean, C., Savona, P., Intelligence economica, Rubbettino, pg. 11.

Chomsky, N., Capire il potere, Il saggiatore, 2017, pg. 27.

Caligiuri, M., La formazione delle élite, Rubbettino.

Galli G., Caligiuri M., Come si comanda il mondo. Teorie, volti, intrecci, Rubbettino 2017.

Mezzatesta, M., Giornalismi nella rete - Per non essere sudditi di Facebook e Google, Donzelli editore, 2015.

Sitografia

https://www.pnas.org/content/pnas/early/2015/01/07/1418680112.full.pdf?fbclid=IwAR0588No4TEZ_

[KuphbbvwrprArBzjRUF4XappZmf_mcA4doOop-NCC-esoQ](https://www.pnas.org/content/pnas/early/2015/01/07/1418680112.full.pdf?fbclid=IwAR0588No4TEZ_KuphbbvwrprArBzjRUF4XappZmf_mcA4doOop-NCC-esoQ)

<https://www.gsb.stanford.edu/insights/science-behind-cambridge-analytica-does-psychological-profiling-work>

<http://www.limesonline.com/cartaceo/lalgoritmo-comanda-il-mondo>

https://www.infodata.ilsole24ore.com/2018/06/29/google-apple-la-silicon-valley-finanzia-politici-washington-valore-delle-lobby/?refresh_ce=1

https://www.dhs.gov/sites/default/files/publications/2020_10_06_hommel-and-threat-assessment.pdf

<https://www.facebook.com/notes/mark-zuckerberg/building-global-community/10154544292806634/>

<https://www.ilpost.it/2018/04/12/audizione-camera-rappresentanti-zuckerberg-facebook/>

<https://orwell.live/2019/09/15/come-funziona-la-censura-di-facebook/>

<https://www.nationalreview.com/corner/four-republican-senators-write-to-facebook-over-censorship-of-pro-life-content/>

<https://www.theguardian.com/politics/blog/live/2018/apr/17/syria-debate-corbyn-may-will-be-very-frightened-byinternet-campaigning-nazi-propaganda-revelations-says-culture-committee-chairpolitics>

<https://twitter.com/carolecadwalla/status/1075416385617059841/photo/1>

https://ico.org.uk/media/action-weve-taken/2618383/20201002_ico-ed-l-rtl-0181_to-julian-knight-mp.pdf

https://www.pnas.org/content/pnas/early/2015/01/07/1418680112.full.pdf?fbclid=IwAR0588No4TEZ_KuphbbvwrprArBzjRUF4XappZmf_mcA4doOop-NCC-esoQ

https://www.intelligence.senate.gov/sites/default/files/documents/ICA_2017_01.pdf

<https://formiche.net/2020/09/prigozhin-perche-gli-usa-affondano-lo-chef-di-putin/>

<https://home.treasury.gov/news/press-releases/sm1133>

<https://www.justice.gov/storage/report.pdf>

https://www.washingtonpost.com/local/pizzagate-from-rumor-to-hashtag-to-gunfire-in-dc/2016/12/06/4c7def50-bbd4-11e6-94ac-3d324840106c_story.html?utm_term=.100e23c6750b

<https://www.ilpost.it/2020/08/16/qanon-teoria-complotto/>

<https://www.agendadigitale.eu/sicurezza/privacy/la-profilazione-social-influenza-le-scelte-elettorali-come-funziona-e-quali-difese/>

<https://www.nytimes.com/2017/05/08/us/politics/obamaflynntrump.html?mtrref=undefined&gwh=25B8F7F1FF16F5DD3181E83BC9C0DFE7&gwt=pay>

<https://edition.cnn.com/2016/11/18/politics/kfile-flynn-tweets>

<https://www.justice.gov/storage/report.pdf>

<https://www.fastcompany.com/90381366/the-mysterious-afterlife-of-cambridge-analytica-and-its-trove-of-data>

<https://www.theguardian.com/news/2018/may/06/cambridge-analytica-how-turn-clicks-into-votes-christopher-wylie>

PROFILO DEGLI AUTORI

GIOVANNI GAMBINO

dopo aver completato gli studi in Giurisprudenza prosegue con un M.B.A. presso l'Università di Bologna ed un Master in Analisi Dati. Approfondisce il tema dell'Intelligence presso l'Università della Calabria conseguendo un Master di II livello. Ha conseguito un Data Science Advanced Specialization Program alla John Hopkins University. Presso la Venice International University ha studiato Europrogettazione.

Si è specializzato nell'analisi dei network relazionali, compiendo studi su reti terroristiche e finanziarie.

Ricercatore dell'IntelligenceLab dell'Università della Calabria, Senior Analyst del Centro Studi Analytica for Intelligence and Security Studies, segretario ed analista Società Italiana di Intelligence (SOCINT) per la regione Sicilia.

Nel 2008 consegue un diploma di sommelier.

ANDREA RUSSO

Dottorando in sistemi complessi presso il dipartimento di fisica ed astronomia di Catania. Master II cum laude in Innovazione tecnologica, Grenoble – FR

Laurea in Sociologia, Montpellier - FR

Ha collaborato con Confcommercio sul sistema informatico E015 (Bigdata), con il CNR Ibam per progetti d'interazione uomo-macchina ed il MISE per i progetti industria ed impresa 4.0.

Ha lavorato con aziende ad alto livello innovativo e tecnologico come Alstom e A2A a livello internazionale, ELIS, Smart-Eye ed Etnahitech a livello nazionale, portando avanti progetti che coinvolgono tecnologia e società soprattutto nel settore R&D.



9791280111197